

Cultura, formazione, sanità L'Italia conquista gli Emirati

VITO SALINARO

Non è solo l'Expo in corso a Dubai. E neppure la riconosciuta predilezione per il made in Italy e la sua manifattura. Ci sono anche la cultura e il mondo dell'"education" ad avvicinare ulteriormente Italia ed Emirati Arabi Uniti. Uno spazio in cui si incontrano anche sensibilità religiose diverse. Utili a comprendersi e quindi ad avvicinarsi. Non è un caso se, mercoledì scorso, a Milano, il ministro dell'Economia degli Emirati, Abdulla Bin Touq Al Marri, assieme agli esponenti della Camera nazionale della Moda italiana, e di aziende del calibro di Dolce & Gabbana, Dompè, Cantine Ferrari – per citarne alcune – abbia dialogato pure con la prorettrice dell'Università Cattolica, Antonella Sciarone Alibrandi. E non è un caso il fatto che, fino al 14 febbraio, il ministro del Commercio estero emiratino e il presidente della Camera di commercio di Dubai, abbiano inserito in agenda incontri con una delegazione dell'Ucid (Unione cattolica imprenditori e dirigenti), in visita nel Golfo Persico mentre viene inaugurata la nunziatura apostolica ad Abu Dhabi. «No, non è un caso – dice il presidente di Efg Consulting, Giovanni Bozzetti, autore del libro *Emirati: nulla è impossibile* (Mondadori), docente in Cattolica, e regista di questi appuntamenti –. Proprio la peculiarità religiosa di questi imprenditori incuriosisce gli emiratini, molto in-

teressati, inoltre, all'ambito della formazione universitaria e delle iniziative culturali. Con la Cattolica da tempo abbiamo aperto un canale qui. Gli emiratini ci somigliano: considerano la famiglia il pilastro della società e la loro economia è costituita, per il 94% dei casi, da piccole e medie imprese a conduzione familiare». Insomma, il Paese mediorientale strizza l'occhio anche alla cultura del Belpaese, oltre a spalancare opportunità produttive nei settori più disparati: dall'ambiente al design, dai materiali di costruzione all'agritech, dal lusso agli idrocarburi. Persino alla sanità. «Da anni – spiega Bozzetti – è presente negli Emirati il primo operato-

re privato della sanità italiana, il Gruppo San Donato, accanto ad altri colossi come l'americana Cleveland Clinic. Considerando l'eccellenza della sanità italiana ci sono spazi per emergere». Bozzetti ne è certo, gli Emirati rappresentano il nuovo centro mondiale del business. Ecco perché: «Intanto per la posizione geografica, un crocevia est-ovest. E poi: bassa burocrazia, no tasse e niente corruzione, incentivi a chi vuole trasferire unità produttive e una serie di patti bilaterali con 42 Paesi in base ai quali è possibile riesportare prodotti dagli Emirati in assenza di dazi. Se loro sono la porta dell'Oriente – constata ama-

ro Bozzetti –, noi potremmo essere quella per l'Europa. Male cose da noi vanno diversamente...». Il mercato degli Emirati «è strategico per tutto il Medio Oriente, l'Africa, il Sudest asiatico, le ex repubbliche sovietiche. Ed è da studiare quanto avvenuto nella pandemia – evidenzia Bozzetti –, perché loro non hanno mai fatto lockdown, tranne uno, parziale e notturno, nel marzo 2020. E così, tra il 2020 e il 2021, numerosi uomini d'affari si sono spostati con le rispettive famiglie da Gran Bretagna, India, Russia, altri Paesi mediorientali ed europei, comprando case e aprendo attività commerciali o finanziarie, trovando le migliori condizioni per vivere. Insomma, hanno trasformato una sfida complessa in una opportunità».

Ma c'è un altro motivo, sottolinea Bozzetti, che rende gli Emirati «una meta ideale: è la cultura dell'accoglienza. Loro hanno un ministero della Tolleranza e nel 2019 hanno celebrato l'"anno della tolleranza" aperto dalla visita di Papa Francesco». Non solo: gli Emirati sono stati il primo Paese arabo a inaugurare i Patti di Abraham con Israele, mentre è già in dirittura d'arrivo il progetto Abraham family, «un complesso interreligioso – riprende Bozzetti – che sorgerà nella capitale Abu Dhabi, e che prevede la costruzione di una moschea, di una chiesa e di una sinagoga, affacciate sulla stessa piazza. Non un dettaglio».



Il ministro emiratino dell'Economia (al centro) in un incontro a Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPORT

Oltre all'Expo di Dubai ci sono il mondo dell'education ed opportunità produttive in vari settori ad avvicinare i due Paesi. Le iniziative di dialogo dell'Università Cattolica con i ministri locali

